

## Juncker vuole commissariare il voto

Il presidente della Commissione: "Prepariamoci allo scenario peggiore, in Italia governo non operativo". Il centrodestra: "L'ennesima ingerenza della Ue"



### La polemica contro gli italiani dei grillini

di ARTURO DIACONALE

Ha cominciato Alessandro Di Battista a prendersela con gli italiani definiti "rincoglioniti" perché non votano in blocco il Movimento 5 Stelle. E ora ci si è messo anche Beppe Grillo ad alimentare la polemica pentastellata contro gli abitanti della penisola, sostenendo che gli italiani preferiscono mandare in Parlamento i delinquenti piuttosto che seguire l'indicazione grillina a eleggere le persone normali.

Con la critica agli italiani prima del



voto del 4 marzo i dirigenti del M5S si portano avanti. Prevedendo che dalle urne non arriverà quella valanga che secondo i loro intendimenti avrebbe dovuto portare

il movimento a conquistare la maggioranza e la possibilità di formare il governo, anticipano la scontata contestazione che muoveranno contro il corpo elettorale dopo aver registrato la mancata vittoria. Non si tratta di un comportamento politicamente nuovo. Tutti quelli che perdono le elezioni tendono...

Continua a pagina 2

### 4 marzo e larghe intese

di PAOLO PILLITTERI

"Chi ha paura di Virginia Woolf?". Si esclamava teatralmente e cinematograficamente molti anni fa, quando, soprattutto col teatro filmato, si voleva trasmettere un messaggio alle platee più vaste. Era, appunto, il cinema dell'impegno, sia pure temperato da ottimi copioni. E adesso?

Adesso, siccome prevale sempre la massima a proposito di un presente dove, tuttavia, things change, le cose della vita cambiano, spesso e volentieri è la politica, tramite la televisione, che assume il duplice, pardon triplice ruolo di regista, attore e spettatore in quella che i grandi scrittori chiamavamo il bello (o brutto) della vita.

La italiana Polis (termine che solo il greco antico riesce a riempire di ogni più vero significato) mostra spesso una sorta di affinità, spesso ai limiti della malattia, con le verifiche, i cambi, gli spostamenti da opposizione a governo e, soprattutto nelle campagne elettorali, si diverte sadicamente e/o furbamente, senza calcolare minimamente le ricadute inevitabili, a immaginare i più diversi scenari in previsione del voto. E anche post.

Intendiamoci: direi che è un obbligo pensare a quanto succederà dopo le



zioni sol che si rifletta sul ruolo fondamentale dei partecipanti al confronto in atto nel costruire con le loro proposte e i loro programmi, il dopo quattro marzo, inteso come possibilità autentica di governare un Paese non semplice, non piccolo e neppure così povero come il nostro.

E il Cavaliere l'altra sera dalla Gruber ha dato ancora una lezione di politica degna di questo nome, con una Gruber che fino all'ultimo secondo gli buttava fra le gambe i sassolini, anche privati. E vabbè. Se tuttavia si ha la pazienza di leggere o di ascoltare le volontà programmatiche - ascolto o lettura quasi inutile per i pentastellati che non hanno per davvero uno straccio di programma salvo una sequela di promesse dette un giorno e contraddette il giorno dopo a suon di insulti erga omnes - si resta colpiti...

Continua a pagina 2

### L'odore stantio del "Governo del Presidente"

di CRISTOFARO SOLA

Si respira una brutta aria in questi giorni finali di campagna elettorale. Ma non è quella, fasulla, insufflata dal refrain propagandistico sul ritorno del fascismo. Non c'è alcun Duce alle porte, pronto a scardinare il portone di Palazzo Chigi con gli stivaloni d'ordinanza. I miasmi provengono dalle stanze ovattate dove si ritrova la sempiterna "razza padrona" la quale teme che un Berlusconi resosi immune agli attacchi personali, anche quelli più velenosi,

possa riuscire a fare ciò che in un quarto di secolo gli è stato impedito: la rivoluzione liberale.

Il Paese del "Gattopardo" non può consegnarsi a qualcuno che riesca a sovvertire gli equilibri che puntellano il sistema di potere non da anni ma da secoli. Già da quando, con l'Unità d'Italia, si provò a impiantare l'embrione democratico in un corpo comunitario corroso dallo spirito del peggiore corporativismo.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## La polemica contro gli italiani dei grillini

...a prendersela con gli elettori che non hanno capito piuttosto che riconoscere i propri errori. Ma accanto a questa tendenza ad uniformarsi ai ricorrenti atteggiamenti degli sconfitti, il farlo preventivamente aggiunge un elemento di diversità nella polemica contro gli italiani di Grillo e Di Battista.

Questo elemento non è solo il vezzo intellettuale dell'anti-italianità fin troppo ricorrente nella storia del nostro Paese. Ma è anche lo stupore per la scoperta che alla stragrande maggioranza dei cittadini del nostro Paese pare assolutamente balzana l'idea che in Parlamento, a fare leggi e a governare, ci possa andare chiunque. Anche e soprattutto chi non ha alcuna preparazione per farlo. Grillo si stupisce per il rifiuto degli italiani di concepire l'idea dell'uguaglianza separata da quella della competenza. Per lui i concetti di competenza, capacità e merito tendono a cancellare quello dell'uguaglianza. Per cui vanno banditi se si vuole applicare il principio della parità di tutti i cittadini e se gli italiani non lo hanno capito vuol dire che si meritano di essere guidati da chi spaccia la maschera come un merito.

Naturalmente serve poco rilevare come quella di Grillo sia una concezione dell'uguaglianza grossolana, da "Libretto rosso" della rivoluzione culturale di Mao. Nella democrazia rappresentativa tutti i cittadini hanno pari diritti nello scegliere di essere rappresentati da chi preferiscono. C'è chi punta sui capaci di avere buone leggi e buon governo e chi sugli inadeguati per poter continuare a pensare che tutti sono capaci di fare tutto. Grillo, però, si guarda bene dall'affidare a chiunque altro le sue performance teatrali. Sa bene che per calcare le scene ci vuole talento e preparazione!

ARTURO DIACONALE

## L'odore stantio del "Governo del Presidente"

...Negli Stati Uniti lo chiamano "Deep State", ma c'è anche da noi lo "Stato profondo". È la sintesi di un composto formato da alte burocrazie, borghesia capitalistica di alto bordo, componenti della Magistratura, gerarchie ecclesiastiche, politici, intellettuali "organici", direttori di giornali, anchorman di grido e opinion maker onnipresenti sui teleschermi. Tutti costoro pensano, senza ammetterlo pubblicamente,

che la "buona" democrazia non stia nel contare i voti ma nel pesarli. Immaginare che il popolo possa desiderare qualcosa di diverso da ciò essi valutino sia meglio per il bene della collettività è impossibile. Perciò, più salutare di un'elezione che produca soluzioni sgradite vi è la sterilizzazione della volontà popolare. Questa, non altra, è la ricetta di cui si sente parlare in queste ore, e che passa sotto la dicitura: "Governo del Presidente". Una surrogata del voto mediante l'intervento del colle quirinalizio tale da consegnare il prossimo Parlamento all'indecoroso ruolo di "casa di bambole" in cui i parlamentari si trasformano in belle statuine.

Un'analogia soluzione per nostra disgrazia l'abbiamo già conosciuta. Da quello presieduto da Mario Monti in poi, i governi che si sono succeduti hanno avuto la medesima caratteristica: non essere legittimati dal consenso popolare. La pratica dell'esproprio della sovranità assegnata al popolo è stata una prerogativa abusata dal precedente Presidente della Repubblica. Nessuna meraviglia, dunque, se oggi sia proprio Giorgio Napolitano, l'unico comunista ancora in servizio effettivo, a rilanciarla. L'obiettivo dichiarato è d'ignorare il risultato del 4 marzo e lasciare Paolo Gentiloni a Palazzo Chigi in nome della continuità responsabile. Ora, di là dalle questioni ideali e di principio che pure dovrebbero valere, ciò che bolla come fallimentare la soluzione caldeggiata da Napolitano sta nei risultati negativi conseguiti dalle esperienze di governo prodotte negli ultimi anni. Forse che il nostro Paese, da Monti a Gentiloni, sia diventato più ricco, abbia meno debito pubblico, più lavoratori occupati e meno disoccupati, più pensionati soddisfatti, più consumi, più sicurezza, meno immigrati clandestini e meno poveri? I numeri che sono testardi raccontano un disastro combinato da questi "salvatori della Patria" che invece di tirarla su, la Patria, l'hanno affossata. E se qualcosa negli ultimi tempi è migliorata lo si deve esclusivamente alla tenacia dei nostri imprenditori e alla capacità, tutta italiana, di tenere duro in qualsiasi circostanza. Anche la più negativa. È forse una nostra ubbia pre-elettorale vedere il complotto pronto per essere servito? No, perché la presenza di una volontà tesa a vanificare l'esito elettorale traspare con assoluta evidenza. È stato il "solito" Massimo D'Alema a ipotizzare, per primo, "il Governo del Presidente" come alternativa ad un ipotetico impasse post-elettorale. A lui si sono aggiunti, sebbene con differenti sfumature, gli alleati di contorno del Partito Democratico. Da Emma Bonino a Beatrice Lorenzin e, dulcis in fundo, al redivivo Romano Prodi che è tornato per dare una pedata a Matteo Renzi e un soccorso rosso all'evanescente lista di "Insieme". È stato un coro entusiasta per la preservazione del "mite" Paolo Gentiloni

nel posto occupato attualmente. Costoro, in coalizione col Pd, probabilmente fungeranno soltanto da portatori d'acqua al gruppo parlamentare "dem", visto che per la nuova legge elettorale, non superando la soglia del 3 per cento, non avranno diritto alla rappresentanza parlamentare e i voti da loro raccolti, superiori all'1 per cento, andranno a confluire nel risultato del partito alleato che avrà superato la soglia di sbarramento, cioè il Pd. Eppure, tutti loro parlano di Matteo Renzi come di un dead man walking, un morto che cammina. Nessuno lo vuole a Palazzo Chigi. È Gentiloni il predestinato, lo vogliono o no gli italiani. Bisogna allora che gli elettori siano avvertiti del pericolo e si attivino per evitare l'ennesimo colpo di mano. Ma è anche fondamentale che nessuno, soprattutto a destra, caschi nella trappola che gli si sta preparando di una drammatica chiamata in correità nel compimento del progetto eversivo, con il falso pretesto di agire per il "bene del Paese".

L'unico balsamo che fa bene al popolo è quello che gli restituisce la sovranità, non quello che gliela sottrae. E se davvero il 4 marzo le urne non dovessero dare una maggioranza chiara e definitiva? È l'obiezione pretestuosa degli aspiranti "golpisti". Semplice! Si torna o vota. E non importa quante volte occorreranno. Si continuerà a farlo fin quando gli italiani non avranno da loro trovata la quadra per la formazione di un governo legittimo. Non v'è altra soluzione che ci tenga al riparo dal rischio di un annientamento della democrazia.

CRISTOFARO SOLA

## 4 marzo e larghe intese

...da un lato dall'assenza di qualsiasi futuribile politico di grandi intese, dall'altro dalla quotidiana dose di accuse reciproche di volere, dopo il voto, proprio quel tipo di soluzione. Con una reciprocità di smentite le quali, a ben vedere, sono sublimata dalla continuità, soprattutto da parte del M5S e della innumerevole stampa loro amica, di diffondere, con astuzia imbrogliona, la certezza pressoché matematica che l'accordo del governare insieme dopo, fra vincitori (Berlusconi) e vinti (Renzi) è cosa fatta. Persino l'Huffington Post, come ha rilevato il nostro giornale, ha garantito questa certezza sfruculiando - è proprio il caso di dirlo - su una simpatica battuta di Gianni Letta sulla Boschi.

Va pure detto che nel caso dell'assenza di una maggioranza di governo degna di questo nome, si fa in fretta a dire che il Presidente della Repubblica dovrà (anzi deve) indire nuove elezioni richiamando al voto un popolo che non si mostra assolutamente felice di questo genere di richiami, come si evincerà a

urne aperte il 4 marzo. Figuriamoci dopo. E allora perché molta della cosiddetta grande stampa, compresi non pochi talk-show assurti al ruolo di vera piazza elettorale a basso costo, si sbraccia nella denuncia di questa eventualità, accusa nella quale i primi della pista, cioè della piazza, sono gli ineffabili Di Maio a gridarla, sempre nei talk, un giorno sì e l'altro pure?

Certo, lo scenario di un eventuale risultato senza una maggioranza di governo, viene ripetuto quotidianamente in faccia a quella massa di indecisi che sembra superiore al quaranta per cento degli elettori, ed è convinzione diffusa che il dato emerso dal voto sarà meno, molto meno astensionista. E se invece avvenisse il contrario? Chi vivrà vedrà, come si dice.

E a proposito del cosiddetto Di Maio-pensiero, che dire delle sue prediche condite, nel surplus di promesse e minacce, di finte preoccupazioni per l'astensionismo in fieri? Vorrebbe, come sempre, apparire il primo della classe anche in questa preoccupazione se non ne mostrasse, volente o nolente, sia una sostanziale indifferenza sia un più che sfacciato ribaltamento delle posizioni più velleitariamente intransigenti e più falsamente rivoluzionarie d'antan, approdando sul consueto plateau delle necessarie collaborazioni altrui al loro del tutto virtuale governo. Ma in che film, verrebbe voglia di dirgli. A meno che valga l'eterno proverbio: la prima gallina che canta ha fatto l'uovo.

PAOLO PILLITTERI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale  
per la Circostrizione  
dei Tribunali di Roma e Tivoli



# IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

## Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì  
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

**www.ivgroma.com**  
**roma.benimobili.it**